

Il grisou uccide 21 minatori a 200 metri sotto terra

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Spiegamenti di forze USA in Florida e a Panama

A pagina 5

A pagina 12

Messaggio del Comitato Centrale del PCI al Partito comunista dell'URSS per il 7 novembre

Viva il 45° della Rivoluzione

d'Ottobre

Nella ricorrenza del 7 novembre, il compagno Togliatti ha inviato al Comitato centrale del PCUS, a nome del Comitato centrale del PCI, il seguente messaggio:

IN OCCASIONE del 45° anniversario della Rivoluzione di Ottobre inviamo al C.C., a tutto il Partito, a tutti i popoli dell'URSS il più caldo, fraterno augurio di successo nella costruzione del comunismo, di prosperità, di pace.

Questo augurio siamo certi di poterlo formulare nel modo più schietto e caloroso non solo a nome dei comunisti e della classe operaia italiana, ma dei lavoratori e del popolo del nostro Paese che nelle drammatiche settimane trascorse hanno potuto costatare e comprendere come la serena fermezza e la tempestiva azione del governo dell'URSS abbiano salvaguardato la pace del mondo, allontanando la minaccia di un conflitto distruttivo che gli atti aggressivi dell'imperialismo americano contro la libertà di Cuba avevano addensato sull'intera umanità.

Con la pace l'URSS ha difeso l'indipendenza e l'avvenire socialista di Cuba; ha dimostrato che la sua politica internazionale è dettata dai principi della coesistenza pacifica e dalla volontà di battersi con tutta l'energia necessaria perché questi principi diventino la base di un nuovo rapporto tra i popoli e le nazioni.

NELL'ESPRIMERVI in questo momento la nostra solidarietà per questa azione ispirata ai principi leninisti della coesistenza, che la Rivoluzione di Ottobre pose a fondamento del nuovo Stato socialista, noi abbiamo nello stesso tempo coscienza che la forza dell'URSS, le sue conquiste e i successi nell'edificazione di una società comunista, sulla base della politica e del programma decisi dal XX e dal XXII Congresso, rappresentano una garanzia essenziale per la pace e il progresso dell'umanità; una condizione necessaria perché si rafforzino il sistema socialista, perché nuove vie di passaggio al socialismo possano essere aperte e percorse nei diversi paesi.

Si riconferma così nel modo più evidente il valore storico universale della Rivoluzione che il 7 novembre di 45 anni or sono spezzò l'oppressione capitalistica nel vostro Paese, aprì alla classe operaia, ai lavoratori, ai popoli oppressi dal dominio dell'imperialismo e dallo sfruttamento coloniale le vie del riscatto sociale e politico, e nella concreta costruzione di una società nuova diede realtà agli ideali dell'eguaglianza, della giustizia, della libertà.

RICONOSCERE che da quel momento comincia una nuova storia, essere fedeli agli ideali della Rivoluzione d'Ottobre, all'amicizia e al legame con il vostro Partito e con il movimento operaio e comunista internazionale è stato ed è elemento essenziale della nostra influenza e della nostra forza; è stato ed è garanzia che il nostro Partito e la classe operaia italiana sapranno andare avanti, sulla base del marxismo-leninismo e di una lotta politica rispondente alla specifica situazione storica del nostro Paese, nell'azione per lo sviluppo della democrazia, per la conquista del socialismo.

L'augurio che formuliamo di nuovi vittoriosi progressi per il vostro Partito e per i popoli sovietici nella realizzazione del comunismo, nell'affermazione sicura della democrazia socialista è così nello stesso tempo un impegno da parte nostra ad agire perché sia salvaguardata la pace, perché in un regime di coesistenza pacifica possa essere raggiunta dal nostro popolo la meta del socialismo.

p. Il Comitato centrale del PCI
Palmiro Togliatti

La celebrazione a Mosca

Kossighin illustra la posizione dell'URSS nella crisi cubana

L'imperialismo americano ha fatto gravare sul mondo il pericolo di una distruzione totale - « Concessioni da una parte e dall'altra alla ragione e alla pace » hanno reso possibile una soluzione pacifica - L'URSS resta al fianco di Cuba

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

La crisi provocata dall'imperialismo americano nel Mar dei Caraibi è stata avviata a soluzione sulla base di concessioni fatte da una parte e dall'altra in definitiva di « concessioni fatte alla ragione e alla pace ». Un conflitto atomico, che avrebbe potuto distruggere il mondo, è stato evitato. Quanto a Cuba, l'URSS è stata e continua ad essere al suo fianco e continuerà ad aiutarla per difendere l'indipendenza e la pace.

Così il primo vicepresidente del Consiglio sovietico, Kossighin, ha sostanzialmente caratterizzato questa sera l'azione del governo sovietico e la sua posizione nei confronti della crisi cubana. Il giudizio, estremamente realistico e francamente critico verso coloro che hanno voluto emettere affrettati giudizi sull'azione dell'URSS nel corso della crisi cubana, ha sollevato un lunghissimo applauso nella « sala dei congressi », dove Kossighin celebrava, alla presenza di Krusciov e dei maggiori dirigenti del PCUS e del governo, il 45° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Kossighin ha affrontato questi temi alla fine di un discorso estremamente misurato e disteso, un discorso che ha fornito una nuova prova della forza pacifica dell'Unione Sovietica e della sua intenzione di non lasciarsi distrarre da nessuna provocazione.

« Compagni — ha detto Kossighin venendo ai temi di politica internazionale — il governo sovietico lotta per la pace e per la sicurezza dei popoli in una situazione internazionale particolarmente difficile. Il mondo è appena uscito da pericolosi avvenimenti provocati dalle azioni aggressive degli Stati Uniti. A chi non è chiaro che se la guerra fosse scoppiata essa sarebbe stata sin dall'inizio una guerra mondiale — terminata? I circoli dirigenti americani tendono a difendere i vecchi ordinamenti, a soffocare lo sviluppo e il progresso della società umana facendo ricorso ai conflitti. L'America non ha mai accettato la rivoluzione cubana perché essa è contraria agli interessi dei monopoli americani ».

In questa situazione, la responsabilità del governo sovietico è immensa. Gli Stati Uniti non esiterebbero a trascinare in guerra altri paesi e l'Unione Sovietica, sapendo che una guerra tra URSS e America investirebbe tutto il mondo, non dimentica che il suo primo dovere è di scongiurare questa prospettiva. « Il popolo cubano è termoculente? I circoli dirigenti americani tendono a difendere i vecchi ordinamenti, a soffocare lo sviluppo e il progresso della società umana facendo ricorso ai conflitti. L'America non ha mai accettato la rivoluzione cubana perché essa è contraria agli interessi dei monopoli americani ».

ruole riviere e svilupparsi liberamente. Questo è il diritto di Cuba, è il diritto di tutti i popoli. E quando altri Stati vogliono soffocare questo diritto sovranità dei popoli, allora la coesistenza pacifica diventa impossibile. La Unione Sovietica è e rimarrà sulle posizioni leniniste della coesistenza pacifica: questa è la linea generale della politica estera dell'URSS confermata dal nostro programma. Ma il popolo sovietico appoggi l'eroico popolo di Cuba. Noi abbiamo aiutato, aiutiamo e aiuteremo il popolo cubano a difendere il suo sacrosanto diritto alla libertà, alla indipendenza e alla pace ».

All'indirizzo di Cuba e di questo impegno del governo sovietico, si alza dalla sala una lunghissima ovazione. Poi Kossighin riprende: « La Unione Sovietica aveva dato a Cuba un aiuto per rafforzare la sua difesa e per permettere a Cuba di mantenere la propria sovranità. Eravamo stati costretti a prendere queste misure perché gli Stati Uniti avevano, apertamente, dichiarato di voler intervenire negli affari interni cubani. Tutta la umanità ha constatato con soddisfazione che, nel momento più critico, quando la vita di milioni e milioni di uomini era letteralmente appesa ad un filo, nessuna delle due parti ha perduto il senso della ragione, nessuna ha compiuto il passo estremo che avrebbe portato alla catastrofe nucleare. Perché questa sarebbe stata non solo la guerra tra gli Stati Uniti e l'URSS, bensì una guerra mondiale, nella quale l'umanità intera si sarebbe trovata coinvolta ».

Kossighin afferma che, in quel momento, il passo più

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

Il voto al PCI è voto di unità

Togliatti alla TV: azione di pace e svolta a sinistra

E' nato durante il processo della talidomide

Deforme il nipote del medico accusato



LEGGI — Drammatica udienza al processo contro la giovane donna accusata, con il marito, la madre e una sorella, di aver ucciso la figlia nata deforme per la talidomide. Un avvocato difensore ha infatti comunicato alla Corte che una cognata del medico, accusato di aver fornito il veleno per sopprimere la piccina, ha dato alla luce un bambino che presenta gravi anomalie alle braccia, sempre perché la madre durante la gestazione aveva fatto uso del terribile farmaco. Nella telefoto: il dottor Casters e dietro la sorella della principale imputata.

E' iniziata ieri sera, alla TV, una serie speciale di « Tribuna politica », destinata ai segretari dei partiti e rappresentanti in Parlamento. L'occasione è stata fornita dalle elezioni amministrative parziali che si svolgeranno l'11-12 novembre in 250 comuni interessando un milione e 250 mila elettori.

L'ordine in cui sono stati messi in trasmissione gli interventi degli otto segretari dei partiti è stato deciso all'ultimo momento dalla TV, con la consulenza del sen. Januzza, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, che ha presenziato al sorteggio. Gli interventi, registrati in precedenza, sono stati inseriti in trasmissione nel seguente ordine: Cossiga, Dele, Togliatti e Nenni (ieri); Amendola, Moro, Malagodi, Saragat (oggi).

Diamo qui di seguito il testo dell'intervento del compagno Togliatti nella trasmissione di ieri.

« Credo che, anche al di fuori delle città dove è in corso una competizione elettorale, tutti coloro che mi ascoltano — e ai quali rivolgo un saluto cordiale — abbiano interesse a conoscere quale giudizio noi diamo della situazione presente. Non esito a dire che vi è in noi non poca preoccupazione. E' preoccupazione particolarmente viva per il modo come si è sviluppata e si sviluppa la situazione internazionale. E' preoccupazione per la situazione interna, nella quale notiamo una innegabile tendenza alla involuzione verso posizioni conservatrici di destra. « Abbiamo attraversato, nei giorni scorsi, un momento in cui era possibile e sembrava — e per scoppiare un conflitto mondiale, cioè una guerra che avrebbe travolto tutti i popoli civili e sarebbe stata combattuta con l'impiego delle armi atomiche e termoneucleari. Era la prospettiva di una catastrofe per tutta l'umanità. « Ma perché si è giunta a questo punto estremo e come ci siamo salvati? « Vi è un popolo, il popolo di Cuba, fino a ieri barbaramente oppresso e sfruttato, che oggi vuole essere libero e indipendente e avanzare, secondo le sue proprie aspirazioni e decisioni, costruendo un regime socialista e una società socialista. « Nei confronti del popolo cubano gli Stati Uniti d'America hanno la stessa posizione che aveva il vecchio impero austro-ungarico verso il piccolo Piemonte, prima della guerra del 1859. Il Piemonte, diceva l'impero austriaco, non doveva darsi questi ordinamenti liberali che il popolo desiderava. E inoltre non doveva avere armi per difendersi, in modo da essere sempre alla merce di una aggressione o spedizione punitiva austriaca. « Lo stesso pretende oggi l'imperialismo americano. Il popolo cubano non dovrebbe essere libero e indipendente, dovrebbe essere disarmato, in modo che il colosso americano possa, quando vuole e come una volta già ha cercato di fare, aggredirlo e ristabilire a Cuba un regime di tirannide e di oppressione coloniale. E per raggiungere questo scopo che gli Stati Uniti hanno compiuto atti contrari al diritto delle genti, e che erano una vera e propria provocazione alla guerra. E' per questo che si è giunti sull'orlo di una tremenda catastrofe. « Se la guerra è stata evi-

tata e perché l'Unione Sovietica, unita alla Repubblica di Cuba da vincoli di amicizia e di stretta solidarietà, ha dato al popolo cubano tutto il necessario appoggio per la difesa della sua indipendenza, ma non ha accettato la provocazione dell'imperialismo americano, e nel momento più acuto della crisi, dan-

(Segue in terza pagina)

Un atto d'amore

La situazione politica e sociale sollecita anche la Confindustria ad « aggiornarsi ». A questo fine, essa ha indetto a Napoli un ambizioso convegno di studi sul tema: « La persona nella società moderna: prospettive per una sua ascesa culturale, economica, sociale ». Secondo il dott. Furio Cicogna, esso rappresenta « un atto d'amore degli industriali verso i lavoratori ». Atto tuttavia — ha precisato — che gli industriali sono interessati a compiere poiché, nonostante tutto, vi è tra i lavoratori una larga insoddisfazione che può aprire prospettive difficili per l'assimilazione della categoria imprenditoriale.

Ma, a questo allentamento di respicenza padronale (che è un sintomo, non in alcun modo corrisposto al convegno), il prof. Guido Maria Baldi, relatore, parlando, con egli ha detto: « a risiera alzata » — e svolgendo le sue argomentazioni alla luce del dilemma « Iddio o il caos » — ha delineato il quadro « luminoso » delle società che il padronato vuol costruire. Si tratta di una società fondata sull'economia sociale di mercato e sull'azionariato popolare, per costruire la quale è però necessario che lo Stato « non entri nell'economia », che esso dia vita tutto al più ad una « programmazione indicativa », e che non monopolizzi l'istruzione professionale la quale dovrà essere, invece, « la nuova gemma di cui le aziende devono coronarsi ».

Ma non basta. La costruzione di questa società non può essere garantita se « il sindacato non si fa nuovo » e non si inserisce nello « Stato di diritto » e i salari non siano sottoposti alla « produttività ». Come « aggiornamento », non c'è « male ». Poco di nuovo, dunque, se non la ricostruzione delle più scontate dottrine del neocapitalismo. L'esaltazione fatta a più riprese, della cosiddetta « società del benessere ».

Con l'aggiunta di una straziante d'occhio alle forze cattoliche (ma i socialisti sono stati irritati) ed anche a quelle socialdemocratiche: il relatore ha detto infatti, rivolgendosi al ministro Bertinelli, che la sua parte ha fatto molto e molto ancora ci si attende che faccia. Ed è questa aggiunta, la cosa più interessante del convegno: la Confindustria, almeno nei suoi esponenti più illuminati, sembra voler dispiegare le proprie iniziative di pressione all'interno piuttosto che all'esterno dell'attuale maggioranza.

Alla Volkswagen

Hanno vinto i nostri emigrati

WOLFSBURG, 6. Stamane, i 3.200 italiani che lavorano alla « Volkswagen » sono rientrati in fabbrica, dopo che la direzione della nota azienda automobilistica tedesca ha accolto le rivendicazioni poste in modo più presente dalle proteste e dallo sciopero dei nostri connazionali. Contemporaneamente, sono stati rilasciati i nostri emigrati: (una ventina) che la polizia germanica aveva fermato domenica, quando disperse un corteo di 1.500 operai italiani. Trattando con una delegazione di scioperanti italiani la « VW » ha garantito la completa assistenza medica per gli emigrati. L'altra rivendicazione che i nostri connazionali avevano avanzato durante lo sciopero — la possibilità di effettuare i guadagni che si aggi-

rano fra le 70 e le 80 mila lire mensili lorde — è in discussione con la direzione aziendale. Essa ha inoltre cercato di prevenire ulteriori manifestazioni di scontento dicendosi pronta a risolvere entro oggi il rapporto di lavoro per chi lo chieda; evidentemente, la « VW » spera che se ne vadano i più insoddisfatti, cioè gli italiani più combattivi. L'intervento delle autorità italiane è purtroppo avvenuto a posteriori, nonostante i gravi soprassalti a danno dei nostri connazionali, che avrebbero dovuto spingere il nostro governo ad intervenire per tutelare non sporadicamente le condizioni di vita e di lavoro dei 3.200 emigrati di « borgo del lupo ». Sull'episodio ha presentato un'interrogazione alla Camera il compagno on. Pirastu.

Alle urne cinquanta milioni di statunitensi

Incerto l'esito del voto alle « parziali americane »

Kennedy ha votato a Boston, Jacqueline per corrispondenza. Il Presidente chiede eletti « progressisti »

WASHINGTON, 6. Gli americani si sono recati oggi alle urne per eleggere la nuova Camera dei rappresentanti, 39 senatori sui 100 che compongono il Senato e 35 governatori dei 50 stati dell'Unione. Difficile a quest'ora fare un calcolo del numero dei votanti, che le previsioni della vigilia indicavano in una cinquantina di milioni su un totale di 86 aventi diritto al voto. Se così sarà, e si

saprà solo nelle prime ore del mattino, sarà una nuova punta massima per queste elezioni « di mezzo termine ». La precedente punta si ebbe nel 1958, con quasi 49 milioni di votanti. Il presidente Kennedy ha votato questa mattina al buon'ora a Boston, capitale del Massachusetts, dove il fratello Edward è candidato democratico per la carica di senatore. La moglie del presidente invece ha preferito

votare per corrispondenza, non prima di avere lanciato, in qualità di « first lady », un appello in tre lingue (inglese, italiano e spagnolo) a tutti gli elettori perché si recassero alle urne. Questo della massiccia affluenza alle urne è uno degli « slogan » dei democratici, poiché si ritiene che un elevato numero di votanti avrebbe facilitato la vittoria del loro partito. I due partiti in lizza, il

Democratico e il Repubblicano, avevano terminato la campagna elettorale con le solite affermazioni su una vittoria certa, ma secondo i pronostici più accreditati non vi dovrebbe essere un netto vantaggio dell'uno o dell'altro. Le prospettive, secondo i più quotati osservatori, sarebbero le seguenti: 1) i repubblicani potrebbero guadagnare alla Camera (Segue in ultima pagina)

